



## SULL'INCONTRO *EDUCARE AL TEMPO DI INTERNET* CON LUCA BOTTURI

COMO – AUDITORIUM DON GUANELLA, 11 FEBBRAIO 2019

Lo scorso 11 febbraio si è svolto a Como il primo di un ciclo di due incontri, *Uomini e robot. Lo stupore della libertà*, dedicato a un tema di stringente attualità: il rapporto con i moderni strumenti digitali, che non sono più, come in passato, solo uno degli ausili tecnologici che l'uomo ha costruito e che usa quando gli servono, avendo assunto una pervasività nella vita quotidiana, che, come ben sappiamo, rasenta ormai la nostra dipendenza da essi.

Quanto mai è urgente quindi porsi il problema di come *Educare al tempo di internet*, titolo dell'incontro brillantemente condotto dal prof. Luca Botturi, docente di Media in Educazione presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana di Locarno, nonché padre di sei figli.

Il professore ha esordito ricordando l'origine di internet, come possibilità di comunicare tra computer lontani nello spazio trasmettendo informazioni in modo rapido e a distanze enormi, divenuto oggi uno spazio potenzialmente infinito in cui contenere informazioni e conoscenza. È un "mondo" dunque grande, ricco, bello, con delle potenzialità di cui dobbiamo innanzitutto positivamente stupirci e che non vanno dimenticate. Bisogna però anche rammentare che questo strumento comunica solo ciò che possiamo digitalizzare – numeri, colori, suoni, informazioni –, mentre la nostra realtà è assai più ampia: odori, caldo-freddo, morbido-duro sono, ad esempio, esperienze che non possono essere trasmesse dal computer. Essere consapevoli di ciò già ci aiuta a rammentare che l'uomo e la vita sono molto di più e a ridimensionare la sua apparente onnicomprensività.

Così come immediatamente svanisce quella sensazione di privacy che possiamo avere quando scriviamo un messaggio sul cellulare o usiamo il computer chiusi nella nostra camera, se ci rendiamo conto che i vari motori di ricerca che usiamo fanno tutto di noi, perché, nel momento in cui ci avvaliamo del loro supporto, memorizzano nelle loro banche dati tutto ciò che cerchiamo o facciamo e quindi fanno ciò che ci piace, ciò che ci interessa, ciò che ci serve. Ed è proprio l'enorme mole di tutti questi dati, che costituisce il prezioso tesoro che essi possiedono e rivendono a terzi a fini commerciali; è per questo motivo che tutto su internet è apparentemente gratis, mentre il web oggi è di fatto un'attività che frutta grossi profitti ad alcune aziende. Quando apriamo una pagina di internet compare la pubblicità, o quando facciamo una ricerca i risultati sono differenti a seconda degli interessi di chi sta facendo quella ricerca. Ciò non deve scandalizzare, anche perché è apertamente dichiarato nel contratto di adesione, ma ne dobbiamo essere consapevoli, e soprattutto dobbiamo renderne consapevoli anche i ragazzi. Questo è il modo in cui funziona oggi internet, tuttavia non è detto che debba essere per forza così; ne è un esempio la realtà unica di Wikipedia (senza entrare nel merito della validità dei contenuti trasmessi), che, pur essendo ugualmente gratuita, non si basa su fini di mercato, ma per la maggior parte si avvale del lavoro di volontari e vive grazie a donazioni.

L'altro tema su cui dobbiamo riflettere è il fatto che il computer non è più uno scatolone ingombrante sulla scrivania, bensì è diventato *smart*, qualcosa cioè di così piccolo da stare nelle nostre tasche e che spesso diventa quasi una nostra protesi, cambiando radicalmente anche il modo con cui ci rapportiamo con il mondo reale. Ha cambiato, ad esempio, il modo con cui comunichiamo con gli altri, per cui i ragazzi oggi sempre più spesso faticano a capire la differenza

tra un dialogo faccia a faccia o via whatsapp e pertanto il peso delle parole che si utilizzano. Ha cambiato il modo in cui usiamo il nostro tempo, da un lato certamente facendocene risparmiare un po', ma a volte facendocelo perdere. Perché davanti ad uno schermo cambia la percezione che abbiamo del tempo (*screen time*), essendo strumenti creati per catturare la nostra attenzione, giacché è da qui che ricavano le informazioni che sono per loro fonte di profitto. Ma, come sappiamo, qui si annida il rischio di arrivare a vere e proprie dipendenze (quando si trascura ciò che prima era ritenuto interessante); o quello di disabituare la nostra capacità di approfondimento (*deep work*, l'unico modo di lavorare, però, che consente di ottenere validi risultati), frammentando la qualità dell'attenzione con cui svolgiamo un'attività (ad esempio, i continui messaggi che distraggono durante lo studio). E qui si apre quindi tutto il capitolo educativo della capacità di autogestione.

Internet, poi, contiene molte informazioni utili, ma presenta anche contenuti inadeguati: scene violente, erotiche, pornografiche, anche nella modalità di videogioco, con cui, dicono le statistiche, entrano in contatto ragazzi sempre più giovani, che non hanno quindi la maturità adeguata per valutare (cosa è vero, cosa è *fiction*, che significato ha per me...). Compito dell'adulto allora è controllare, mettendo filtri sul computer o impedendo che il telefono sia usato in luogo appartato, come può essere la camera dei ragazzi.

Un altro punto di interessante riflessione per noi educatori è poi il tema delle relazioni in rete, dei *social media*, diventato oggi così importante. Il concetto stesso di amicizia risulta cambiato, perché oggi vengono definiti amici anche persone che non si sono mai incontrate fisicamente, e inconsapevolmente i ragazzi sono spinti a misurare il proprio valore dal numero di amicizie, di *follower* e di *like*, inseguendo modelli irraggiungibili, perché costruiti a tavolino da esperti di marketing.

Studi recenti rilevano come i *social media*, nati per creare rapporti, di fatto però rendono asociali. Essi infatti danno l'illusione di avere molte relazioni, mentre di fatto si è sempre soli, essendo relazioni rarefatte, virtuali appunto, dove è tolta la fatica di uscire da se stessi per incontrare l'altro, guardandolo in faccia e creando empatia con lui. La tecnologia, grazie alla barriera dello schermo, offre così una soluzione a quel contrasto insito in ciascuno di noi tra il desiderio di profonda comunione con l'altro e la paura di lasciarsi andare, perdere il controllo e la propria autonomia.

La virtualità del rapporto facilita inoltre il fenomeno del bullismo (non vedo gli effetti delle mie azioni), del sexting (uso di foto altrui discinte a scopo ricattatorio), dell'adescamento pedo-pornografico.

Dobbiamo allora rendere i ragazzi consapevoli del fatto che le proprie azioni in rete hanno delle conseguenze sia su di sé che sugli altri e restano memorizzate per sempre. Del fatto inoltre che qui incontrano altri, della cui veridicità però non hanno alcuna certezza: tu vedi di me solo ciò che io ti dico (la condizione ideale per uno che sta mentendo).

In sintesi alcuni suggerimenti educativi.

- Per avere un uso più consapevole, bisogna conoscere queste tecnologie e trovare le risposte alle molteplici domande che fanno sorgere, magari proprio insieme ai ragazzi;
- Dare delle regole ai ragazzi nell'uso, non come barriere, bensì come aiuto a trovare la direzione giusta; con la crescita del figlio e della sua responsabilità personale, ovviamente, queste regole possono essere modificate, aprendosi alla possibilità di una negoziazione;
- Consapevolezza che noi adulti siamo inevitabilmente un modello per i figli, anche in questo ambito. Quindi: che rapporto abbiamo innanzitutto noi con il cellulare? Quanto tempo stiamo a navigare in rete? Cosa cerchiamo? A cosa diamo importanza? È pertanto innanzitutto un lavoro di autoeducazione degli adulti;
- Cogliere eventuali comportamenti strani nell'uso degli strumenti digitali come indizi di bisogni più profondi e perciò, scoprendone le motivazioni, aiutare i ragazzi a trovare la propria strada;
- Valutare l'equilibrio nella vita complessiva del ragazzo, non fermandosi a considerare solo la quantità dell'uso che fa del telefonino ecc., ma guardando anche la presenza di una trama di rapporti reali, di altri interessi che rendono ricca la sua vita. Compito del genitore sarà

allora accompagnare questa crescita, aiutando il ragazzo a comprendere che sono strumenti, che hanno una finalità e come tali possono essere utili, altrimenti ci fagocitano e diventiamo noi a loro servizio.

- Nel mondo della scuola è possibile introdurre l'uso di questi strumenti – solo quando servono –, sottraendoli così alla sfera dell'uso “privato”.

### **Consigli di lettura per approfondire**

Alessandro Trivilini, *La dieta digitale dei 7 giorni*.

Alberto Pellai, *Tutto troppo presto. L'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di internet*.

Sherry Tarkle, *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri*.

Renee Engeln, *Beauty Mania, quando la bellezza diventa ossessione*.

### **Video consigliati, anche per uso scolastico**

<https://filmascuola.wordpress.com/2018/08/29/ma-e-per-sempre/>

<https://filmascuola.wordpress.com/2018/08/29/tete-a-tete/#more-199>



### **Centro culturale Paolo VI**

V.le C. Battisti, 8 - 22100 Como 3318573594 segreteria@ccpaolosesto.it

[www.ccpaolosesto.it](http://www.ccpaolosesto.it) - [www.facebook.com/ccpaolosesto](https://www.facebook.com/ccpaolosesto)